

nel milanese, per scarico abusivo di rifiuti presso l'azienda agricola Orlandi di Piacenza, azienda agricola tuttora sotto sequestro;

il corpo forestale dello Stato e le guardie ecologiche della provincia di Milano hanno (a partire da novembre 1996 in poi) più volte segnalato l'ipotesi di reato contro l'ambiente e scarico abusivo dei rifiuti della ditta (Astri) che ha vinto l'appalto nel consorzio provinciale del nord est di Milano;

le numerose richieste delle associazioni ambientaliste alla provincia di Milano di conoscere i siti finali di smaltimento sono a tutt'oggi senza nessuna risposta;

le numerose denunce circostanziate di reati ambientali svolte nell'arco dell'anno 1996 stanno seguendo il normale iter procedurale giudiziario e la provincia di Milano, ente obbligato al controllo, non è mai intervenuta per la verifica delle situazioni di smaltimento in atto —;

se sia conoscenza della situazione creatasi in provincia di Milano, in modo particolare sulla mancanza di controllo e di verifica delle situazioni di smaltimento abusivo ad opera dell'assessorato all'ambiente della provincia di Milano;

se sia conoscenza di altre situazioni di violazioni delle normative ambientali operate dalle ditte che operano in provincia di Milano;

se intenda procedere ad una ispezione ministeriale in provincia di Milano per verificare eventuali situazioni di violazione delle leggi ambientali a carico delle ditte incaricate dagli enti territoriali dello smaltimento e di verificare le eventuali omissioni di controllo degli organi provinciali competenti. (4-06760)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Butti ed altri n. 5-00721, pubblicata nell'Allegato B ai re-

soconti della seduta del 10 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pampo.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta orale Gasparri n. 3-00409 del 3 novembre 1996.

ERRATA CORRIGE

Il testo dell'interrogazione n. 4-06714, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 gennaio 1997, a pagina 5935, prima colonna, è sostituito dal seguente:

BALOCCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 gennaio scorso si trovava ricoverato da un giorno, nel reparto rianimazione del policlinico Gemelli di Roma, il signor Walter Brusa, di anni ventiquattro, in coma irreversibile in seguito ad un violento incidente stradale, orfano di madre, con il fratello Enrico agli arresti domiciliari e il papà Ernesto ristretto a Rebibbia per lo sconto dell'ultimo mese di detenzione;

l'interrogante si è recato alle ore 24 del giorno 5 gennaio 1997 al pronto soccorso del policlinico Gemelli per accertare lo stato effettivo di salute del ragazzo; ottenuta conferma della gravità del caso parlando con il medico di turno, che escludeva qualsiasi possibilità di sopravvivenza, il sottoscritto si è recato presso il posto di polizia del policlinico trovando un poliziotto che, comprendendo perfettamente la situazione, ha chiamato su richiesta dell'interrogante il commissariato di zona, affinché una pattuglia potesse prelevare il signor Enrico Brusa per consentirgli di vedere il fratello ancora in vita;

inizialmente sembrava possibile, tanto è vero che l'interrogante personal-

mente ha telefonato a casa del signor Enrico Brusa preannunciandogli l'arrivo della pattuglia; trascorso un quarto d'ora, sollecitato di nuovo il commissariato, vi è stata risposta negativa e l'invito rivolgersi all'ufficiale di turno alla questura;

l'interrogante ha parlato telefonicamente, sempre dal posto di polizia del policlinico, con l'ufficiale di turno, il quale ha spiegato che doveva chiedere l'autorizzazione al magistrato di sorveglianza;

dopo aver atteso per oltre un'ora, l'interrogante ha provveduto a richiamare l'ufficiale, che gli ha comunicato che il magistrato non era disponibile ad autorizzare nulla prima di aver esaminato il fascicolo del signor Brusa;

il risultato è che il Brusa non è riuscito a vedere il fratello ancora in vita perché il giorno 7 gennaio 1997, data in cui è deceduto, ancora non era pervenuta l'autorizzazione del magistrato;

per quanto attiene al padre Ernesto, lunedì 6 gennaio, alle ore 10, l'interrogante si è recato al penale di Rebibbia dove, gentilmente accolto dal direttore, dottor Barbera, ha presentato domanda (firmata da un parente stretto) per un urgente permesso al padre per recarsi in ospedale e vedere per l'ultima volta il figlio in vita;

nonostante diverse telefonate effettuate per rintracciare il magistrato di sor-

veglianza, nulla si è potuto fare fino alla mattina del giorno successivo, con la concessione da parte del magistrato del relativo permesso solo nel pomeriggio alle ore 16 —;

se ritenga che il comportamento messo in atto dai magistrati sia conforme alla legge, all'etica e a quella parte di umanità che dovrebbe albergare in ciascun uomo chiamato a giudicarne altri, e, in caso negativo, quali provvedimenti di sua competenza intenda assumere;

se sia mai concepibile che in una città come Roma non debba funzionare un servizio continuo di almeno un magistrato per i casi più gravi, come quello descritto;

se sia concepibile che un funzionario di polizia non possa ordinare nei « casi gravi » il trasferimento di una persona sotto scorta;

se un direttore di penitenziario, con tutte le responsabilità che ha, non possa assumere, in assenza totale di un magistrato, la responsabilità di un breve trasferimento sotto scorta;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno, in carenza di una normativa precisa, provvedere in merito, attraverso una circolare ministeriale o attraverso la presentazione di un disegno di legge.

(4-06714)